

insieme

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 33 DEL 9 SETTEMBRE 2021

VERSO L'ASSEMBLEA
DEL 19 SETTEMBRE

Giorno per giorno fissi su di Lui

D *Diario di un presidente in cammino*

17 luglio. Oggi sono stato ad Ardenno per la giornata degli adulti. Riguardo a tempo che ci aspetta "Diremo io o noi?" La domanda è fondamentale. In questa fase si apre un nuovo inizio. È un'opportunità: abbiamo la possibilità di impegnarci per costruire un mondo più fraterno e più solidale. Ho visto adulti che hanno voglia di confrontarsi per capire come. Partendo dal senso del lavoro e dalla sostenibilità. Mettendo al centro delle proprie vite Gesù.

24 luglio. Campodolcino. Mi si è aperto il cuore a vedere l'abbraccio di tanti amici riuniti nella celebrazione eucaristica per ricordare Laura. Don Bruno ci ha ricordato le parole scritte per lei. Al dolore e allo smarrimento che viviamo si affianca il grazie per la sua presenza tra noi, per quegli attimi di Paradiso che abbiamo vissuto insieme. Una vita donata è una vita che profuma di eternità, una vita di Amore è una vita rivolta costantemente verso Gesù. Se non è Ac questa... Laura, continua a starci vicino.

28 luglio. Caspoggio, campo Acr. Mi ha colpito subito la voglia di esserci dei ragazzi, di recuperare un posto che spettava loro. Hanno accettato di buon grado le restrizioni necessarie



per farlo e così, con la naturalezza tipica dei ragazzi, si sono riappropriati della loro vita. Tornati dalla gita hanno subito un blackout elettrico, ma non si sono persi d'animo. Si può davvero dire che ciò che conta è poter stare insieme e che l'Ac vive per la cura delle relazioni.

10 agosto. Ho fatto due chiacchiere con Michele, che mi ha raccontato come è andato il campo giovanissimi. (Non sono andato a trovarli... Ho pensato che avendo due figlie al campo,

da padre, fosse meglio farsi da parte!). Era molto contento. I ragazzi si sono messi in gioco fin dall'inizio, non hanno perso tempo, sentivano il bisogno di uno spazio tutto loro. L'Ac ha futuro se sa cogliere le loro domande. A noi è affidato il compito di mettersi al loro fianco per aiutarli a cercare le risposte.

11 agosto. Caspoggio, campo Giovani. Torno a casa e ripenso ai giovani incontrati, alla serenità che ho colto nei loro volti. Una rete da ping pong è diventata ben presto un'occasione di

fraternità e il piacere del gioco ha coinvolto tutti. È stato certamente coraggioso proporre ai giovani un campo sul lavoro! È segno di una formazione che parte dalla vita delle persone, dalla quotidianità, per imparare ad incontrare Gesù nel volto di chi abbiamo vicino. Avere lo sguardo fisso su di Lui significa essere strabici: un occhio deve sempre cercare la Sua presenza tra i fratelli.

6 settembre. Stasera appena uscito dal lavoro andrò a Caspoggio. Mi aspettano gli studenti del Msac. Come il lavoro occupa tanto tempo della mia vita, anche lo studio per loro è luogo di impegno e incontro. Per l'Ac è cruciale la loro presenza e testimonianza nel mondo della scuola. Sono Chiesa in uscita. Già in atto.

19 settembre. Oggi è il giorno dell'Assemblea Diocesana. Lanciamo il tema dell'anno: "Fissi su di Lui". Manca poco all'inizio e intanto ripenso all'estate che abbiamo vissuto. Mi accorgo che in queste esperienze, nascosto come in filigrana, c'è tanto di quello che l'Ac può essere. E ci sono tanti sguardi fissi su Gesù. Coraggio Ac, continuiamo il cammino!

Franco Ronconi

18 SETTEMBRE 2021

Passaggi

SEI UN FUTURO GIOVANISSIMO O GIOVANE? SEI NATO NEL 2007 O NEL 2003? QUESTA EMOZIONANTE ESPERIENZA È PER TE!

RITROVO ORE 15.00 AL LAKE COMO
ADVENTURE PARK DI GRAVEDONA,
QUOTA 20€.

Iscrizioni: entro il 15 settembre a
info@azionecattolicacom.it

LA TENEREZZA DI DIO

Ci sono notizie che per la loro bellezza vanno dritte in prima pagina. Così è per le recenti nascite di tre bimbi i cui genitori hanno donato negli anni scorsi alla nostra Azione cattolica il tempo, la passione educativa e l'entusiasmo sia nei cammini parrocchiali che in quelli diocesani e regionali. Ecco i nomi della bimba, dei due bimbi, dei loro genitori e anche di una sorellina.

Giulia è nata la notte di Pasqua, 4 aprile 2021: la mamma è Carmen Ghilotti, il papà è Marco Arrigoni. (Grosio)

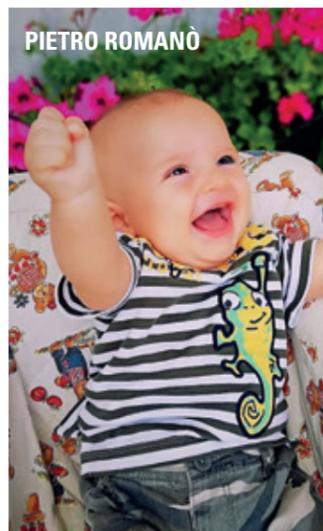
Pietro è nato il 6 aprile 2021: la mamma è Maria Stella Melchiori, il papà è Luca Romanò, la sorellina si chiama Anna. (Como)

Pietro è nato l'11 agosto 2021: la mamma è Federica Bertoletti, il papà è Gianpaolo Luzzi (Talamona) È simpatico notare che i due bimbi hanno lo stesso nome...

Queste tre splendide creature sono un dono stupendo e l'associazione è lieta di essere accanto a loro e ai genitori con la preghiera, l'affetto, la gratitudine. In questi volti c'è la tenerezza di Dio... sono una benedizione di Dio.



GIULIA ARRIGONI



PIETRO ROMANÒ



PIETRO LUZZI

RITORNO A SCUOLA

Prima che
la campanella
suoniLettera ai ragazzi che
tra pochi giorni saranno
"chi-amati" per nome

A noi, voi ragazzi di oggi, piacete un sacco. Ci piacete un sacco perché siete schietti, siete liberi da schemi, siete leali e limpidi. Non siete perfetti (come del resto nemmeno i vostri amati e odiati adulti!), ma siamo certi che è proprio questo che vi rende amabili. Cosa ha fatto Gesù quando sapeva che sarebbe stato tradito da quegli stessi amici prima della sua Pasqua? "...li amò sino alla fine" (Gv 13,1). Ha fatto la cosa più semplice: li (ci) ha amati. A volte amare e amarsi è la cosa più semplice che si possa scegliere.

Ha dato la sua vita per noi prima ancora che diventassimo buoni, bravi e belli. Ci ha amati mentre eravamo ancora perfetti peccatori. Cosa c'è di più incantevole che sentirsi voluti bene in quel mentre? Proprio nel momento in cui sto fallendo, in cui sono triste, in cui sono disgustato da tutto e tutti; amato nel momento in cui non ho alcuna voglia di studiare, amato quando passo la giornata a perdere tempo, quando con consapevolezza schiaccio il mio compagno, quando ho la risposta pronta e la verità in tasca. Il Signore Gesù mi ama proprio lì, in mezzo a tutte quelle imperfezioni che mi vedo addosso. È allora che entrare in classe e vedervi davanti, nuovamente o per la prima volta, e non avere la pretesa di cambiarvi, ma avere solo il "problema" di amarvi, amarvi per quello che siete, mi piace! È allora che possiamo dire che ci piacete un sacco! Per quello che siete.

Lasciatevi condurre quando vedete e sentite questo sguardo su di voi, lasciatevi guidare da chi vi vuole bene e, quando vi accorgete di star sprofondando nel buio, cercate quello sguardo e vivete l'esperienza di aver incontrato dentro lì la luce, che è Dio Padre. Alzate lo sguardo, siate coraggiosi, cercate quella luce perché c'è una bella differenza tra l'accontentarsi e l'essere contenti. Quella malinconia che vivete, la nostalgia che a volte vi prende è perché desiderate un bene grande. E fate bene! Quel Bene grande esiste, è possibile!

In questo nuovo anno scolastico accadranno molte cose, fuori e dentro di voi, ma cercate sempre chi vi sa guardare con quello sguardo, assaporando la bellezza delle relazioni sane e vere tra i banchi di scuola e coltivando il gusto per ciò che apprendete; nutrite la vostra vita dell'interno, costruite quella casa nel vostro cuore in cui potrete sempre tornare quando vi perderete e dalla quale potrete sempre ripartire. È una casa fondata sulla roccia, che né pioggia, né fiumi e né venti potranno mai abbattere.

Quando, quella mattina di settembre, sentirai il tuo nome durante l'appello, pronunciato dal tuo insegnante, tu sentirai in filigrana un'altra voce: "Non temere, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni" (Is 43,1) e sappi che a quell'insegnante davanti a te, tu piaci, piaci un sacco. Sappi anche che al Padre dei cieli, tu piaci ancora di più!

Sarà a volte un peso la scuola, una noia l'insegnante, una rottura i compiti. Ma se sei chiamato per nome, è perché ti è consegnata una missione. In quella scuola, con quell'insegnante, tra quei compiti. Solo lì puoi amare, servire, lavare i piedi ai tuoi fratelli. Perché quella è la tua vita. Ed è solo nella tua vita, che tu, bello come il sole, puoi amare. Non altrove. Non su insta, non dove sogneresti, o preferisti. Lì.

Drinnnn. Sveglia. Tocca a te...

**Claudia Discacciati
e don Pietro Bianchi**

Assistente diocesano Settore Giovani, Acr e Msac



LAURA BELLANDI

Certi della Sua
e della tua presenzaUn pensiero
ai piedi
della croce
di Cima Piazzi
(3.439 m.)

"Dio del Cielo, Signore
delle Cime..."

Vorrei raccontare la giornata del 20 agosto come la racconterei a te; senza retorica, nella semplicità che sa di pane come il cammino in montagna.

La Cima Piazzi con i suoi 3.439 metri di altezza, era un sogno condiviso un desiderio oltre il consueto.

Ne avevamo parlato al campo itinerante dello scorso anno con Nicolino, che ci faceva brillare gli occhi.

Anche tu Laura desideravi tanto arrivare lassù, ma sappiamo purtroppo che le cose sono andate in maniera diversa, lasciandoci addolorati e attoniti di fronte alla tua morte.

Lei però era sempre lì: affascinante, maestosa e sfidante. Abbiamo così deciso di raccogliere quella sfida anche per te e con te. Così siamo partiti da Arzo, io con mio marito Mauro e mio figlio Mattia, Lorena, Franco con Maria e Giovanni. A Eita ci attendevano Nicolino e Adelaide con un super mezzo di locomozione (leggasi motocarro) ci siamo portati al Passo di Verva.

Da qui è iniziata la vera e propria ascesa. La giornata era fresca e luminosa, anche se le cime erano in parte lambite dalle nubi. Dopo un primo tratto su pascolo, arrivati a un laghetto tanto azzurro da sembrare dipinto, l'altitudine per me è diventata un problema. Avvertivo un forte malessere e il timore fondato che la mia avventura finisse lì. Sentivo le



lacrime pungere, ma non volevo piangere.

A quel punto Mauro mi ha tolto lo zaino e se lo è caricato sulle spalle oltre al suo, mi ha obbligato a bere e mangiare, Lorena mi ha incoraggiato, tutti erano intorno a me e Nicolino mi ha detto "Vieni, un passo alla volta, piano piano ce la fai!".

Abbiamo così attaccato la ripida morena, il canalino di sfasciumi, su-

perato balzi di roccia ed eccola lì non troppo lontana, ma non ancora conquistata, la croce della cima stagliata nell'azzurro... mancava poco e siamo giunti alle ultime esposte rocce dopo la cresta finale di neve.

Abbiamo lasciato gli zaini e con attenzione, un sano timore e grande emozione abbiamo superato l'ultimo ostacolo. Eccoci finalmente in vetta! Abbiamo fatto qualche foto e poi ho aperto la giacca a vento e c'eri tu: ti avevo portato sul cuore nell'*Insieme* che ti ricorda con tutte le parole che non bastano a raccontarti. Ti abbiamo messo sulla roccia, abbiamo pregato e cantato che il Signore delle Cime ti lasci andare sulle Sue montagne, commossi e piccoli nella maestosità del Creato, certi della tua e della Sua presenza. Ti abbiamo lasciato lassù, nella cassetta della Croce così che chi raggiunge la Cima Piazzi possa conoscerti almeno un po'. Abbiamo anche riso tanto sai, Mattia, Giovanni e Maria non si sono risparmiati salti e scivolate e sentivamo la vita pulsare potente nelle vene!

Sul quaderno di vetta abbiamo scritto che la malinconia è solo amore che resta perché tu resti con noi sempre. Grazie Laura...

Marina Passamonti

ASSEMBLEA

Percorrere un nuovo cammino

Se siamo sinceri, dobbiamo riconoscere che il Covid19 ha affrettato la caduta dei castelli di sabbia...

Ci prepariamo a vivere l'assemblea di inizio anno per riprendere il cammino associativo. La speranza è che la situazione ci permetta di realizzare molti dei nostri appuntamenti "in presenza", senza comunque rifiutare a priori la possibilità di incontri "da remoto" offerta dalle nuove tecnologie.

Lo slogan che ci accompagna è "Fissi su di Lui" e fa riferimento all'incontro di Gesù con i suoi concittadini nella sinagoga di Nazareth. Dopo la proclamazione di un testo di Isaia tutti fissano Gesù, per ascoltare la sua spiegazione.

Vorrei in questo mio intervento proporre alcune attenzioni da avere.

Prima di tutto evitiamo di pensare che dobbiamo fare tante cose per riprendere il cammino, metterci a correre per recuperare il tempo perduto. Teniamo presente che il popolo di Israele ha visto come tempo di salvezza anche la schiavitù in Egitto e l'esilio a Babilonia. L'unica urgenza era quella della conversione, dell'aderire al Signore e camminare sulle sue vie verso la terra promessa. Anche il tempo della pandemia è stato tempo di salvezza dove Dio ci ha parlato. Non tuffiamoci nel fare, ma convertiamoci al Signore.

Siamo chiamati a fissare il nostro sguardo su di Lui in particolare mediante la Parola e l'Eucarestia. La Parola si fa Carne e diventa luce e forza per il nostro cammino, si fa compagno di viaggio spezzando sulla mensa il Pane come con i discepoli di Emmaus.

Gesù è nella sinagoga, in preghiera con la sua gente, condividendo con loro l'ascolto, la ricerca di Dio. Dobbiamo guardare alla Chiesa, alla nostra comunità, come corpo di Cristo. Lui è il capo, noi le sue membra, Lui il fratello maggiore, noi tutti fratelli nella ricerca della sua volontà, nel desiderio di vivere una comunione profonda e vera nelle nostre relazioni.

Gesù ci pone davanti agli occhi la sua missione tra noi: "oggi" si realizza il lieto annuncio ai poveri, la liberazione dei prigionieri, la vista ridonata ai ciechi, l'anno di grazia del Signore. Il nostro compito è sperimentare e far sperimentare questa attenzione del Signore nella nostra vita e in quella di ogni persona che soffre. Oggi è l'anno di grazia!

Abbiamo davanti un anno di cammino. Fissiamo lo sguardo su Gesù per comprendere ciò che vuole da noi, non guardiamo troppo a ciò che abbiamo fatto nel passato con l'intento di riprendere da dove la pandemia ci ha bloccati. Perché, se siamo sinceri, dobbiamo riconoscere che il Covid19 ha affrettato la caduta dei castelli di sabbia che avevamo costruito e ci ostinavamo a tenere in piedi con la nostra pastorale; fissiamo lo sguardo su di Lui, per costruire sulla roccia.

Don Marco Zubiani
Assistente diocesano unitario
e Settore Adulti



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Como



ASSEMBLEA DIOCESANA

19 Settembre 2021, Piantedo (SO)
Oratorio di Piantedo

FISSI SU DI LUI

Accoglienza 9:00

Preghiera 9:30

Riflessione sull'icona biblica
dell'anno: "Fissi su di Lui"

Don Ivan Salvadori,
Vicario Generale

Orientamenti nazionali
Annamaria Bongio,
responsabile nazionale ACR

S. Messa 11:30

Pranzo al Sacco 12:30

"Sogniamo il futuro" 14:00

Preghiera e conclusione 16:30

Note tecniche:

- **Iscrizioni entro il 17 settembre** a info@azionecattolicacom.it
- Per accedere all'assemblea è richiesta la **Certificazione verde COVID-19**
- Le attività della mattinata saranno trasmesse in streaming sul canale Youtube dell'AC di Como



CAMPO GIOVANI

Qual è il lavoro dei tuoi sogni?

A partire dal carpentiere di Nazareth è bello delineare i tratti del lavoratore ideale

Che lavoro fai? Che lavoro vorresti fare una volta finita l'università? Qual è il lavoro dei tuoi sogni? A che cosa non vuoi rinunciare nella tua vita? Che cosa sei disposto/disposta a cedere?

Queste sono alcune delle domande che hanno accompagnato le riflessioni dei giovani, al campo nella nostra casa di Sant'Elisabetta dal 10 al 14 agosto scorsi.

Il lavoro, dunque, è stato il tema fondamentale su cui abbiamo tessuto i nostri ragionamenti, accompagnati da passi della *Patris corde* e dalla figura di San Giuseppe, lavoratore modello. Proprio a partire dal carpentiere di Nazareth abbiamo delineato i tratti del lavoratore ideale, qualcuno che lavora onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia, che svolge il proprio ruolo con magari un po' di fatica, ma sempre riconoscendo il valore, la dignità e la gioia dello spendersi al servizio degli altri. Abbiamo ascoltato la testimonianza di due lavoratori (i nostri cuochi, Stefano e Geda), che ci hanno offerto una panoramica sul loro vivere il lavoro come servizio, come occasione di imparare sempre qualcosa di nuovo e di restituire le proprie conoscenze a chi viene dopo, per condividere tutta la ricchezza e la gioia del sapere.

Ci siamo interrogati sull'idea che abbiamo del lavoro, confrontandola con il modello dei lavori dei nostri genitori e nonni e con i dati di una ricerca svolta tra i giovani, secondo la quale la concezione del lavoro che hanno i giovani oggi è del tutto diversa da quella che si aveva fino a non molto tempo fa. Ai ragazzi di oggi non interessa entrare a lavorare in un'azienda grande o prestigiosa: cercano piuttosto un lavoro che sia coerente con le proprie passioni, e aziende che proponano valori concreti da condividere e in cui credere. Le nostre passioni sono dunque il motore che ci spinge, il lavoro ideale è quello che faremmo volentieri anche gratis. Come "Generazione Greta Thunberg" abbiamo riscoperto il ruolo di custodi del creato affidatoci da Dio ai tempi del giardino di Eden, mentre San Giuseppe e Gesù ci offrono il modello da seguire per contribuire, qualunque sia il nostro compito, alla creazione del mondo che ci circonda e alla nuova Gerusalemme.

Una boccata di aria fresca questo campo, dopo tanti mesi senza potersi ritrovare. Ci siamo sbizzarriti con canti, gite, falò, notti stellate, giochi vecchi, giochi nuovi, musica, preghiera, scherzi, battute, pranzi e cene deliziosi preparati con l'assistenza del nuovo aspirante cuoco Damiano (un anno e mezzo ma già con un lungo curriculum come cantante, imitatore di animali, cabarettista, intrattenitore, campione di ciclismo e capo ultras delle partite di pallavolo).

È stata una gioia, e ora che si avvicina la fine delle vacanze estive riprenderemo tutti i nostri impegni quotidiani con una nuova consapevolezza e una nuova spinta verso l'alto!

Chiara Rainolter



CAMPO ACR

Con Giona, dalla fuga al coraggio

No alle paure sì all'ascolto e alla fiducia negli altri, in se stessi e nel Signore

24 luglio 2021 - Finalmente ci siamo! Dopo oltre un anno di stop causa Covid, finalmente si riprende con un campo diocesano Acr! I posti sono limitati, le precauzioni e le restrizioni legate alla pandemia molte, la paura per possibili contagi c'è, ma la voglia di ripartire supera tutte le difficoltà!

E così l'indomito gruppo - formato da 24 ragazze e ragazzi delle scuole medie provenienti da diverse parrocchie della diocesi, 4 educatrici, la capo campo, l'assistente diocesano, don Pietro, e 2 super cuoche - si lancia nella nuova avventura con grande entusiasmo!

Affronta con coraggio e tenacia i primi quattro giorni di pioggia quasi incessante e pure diverse ore senza corrente elettrica (ritornata anche grazie al provvidenziale intervento del nostro Presidente diocesano, Franco, passato a trovarci il mercoledì sera), si mette in gioco con grande impegno nei lavori casalinghi quotidiani, nelle riflessioni di gruppo e durante le Sante Messe e partecipa con grinta ed entusiasmo a ogni genere di attività ludica (soprattutto alle Caspoggiadi, una sorta di Olimpiadi un po' particolari, in onore di quelle contemporanee di Tokyo) e ricreativa proposta (inclusa la ricerca di una "pozione magica" per un "lama parlante").

E, sulle orme del profeta Giona, supera le proprie paure e impara l'importanza dell'ascolto, della fiducia nelle persone care, in se stessi e nel Signore, della responsabilità nei confronti degli altri e del Creato, della gratitudine, della conversione del cuore e, soprattutto, dell'immenso valore dell'empatia e dell'amicizia! 31 luglio 2021 - Il campo è finito, ma ciascuno porta a casa con sé qualcosa di molto, molto speciale (oltre, ovviamente, alle medaglie delle Caspoggiadi): la consapevolezza che il Signore chiama tutti noi ad annunciare la gioia che abbiamo nel cuore!

Marta Ghiandai

MSAC

Del Campo estivo del Movimento studenti Ac (Casa Santa Elisabetta, 6-8 settembre) scriveremo sul prossimo numero di Insieme.

CAMPO GIOVANISSIMI

La libertà è fare della vita un capolavoro

Dopo un anno di molte restrizioni quella in Valfurva è stata un'esperienza speciale

"Preziosa e fragile", così Jovanotti definisce la libertà nella canzone "Viva la libertà", che è stata inno del campo giovanissimi che abbiamo vissuto dal 30 luglio al 3 agosto in Valfurva. Dopo un anno con molte restrizioni parlare di libertà è importante e abbiamo avuto l'occasione, grazie ai nostri educatori e a don Pietro, di riflettere sull'importanza che ha nelle nostre vite, sul significato che le attribuiamo e sui limiti che troviamo in essa.

Ci siamo resi conto che la libertà può coincidere con il coraggio di essere se stessi e di mettersi in gioco nel rapporto con gli altri. Riflettere su tematiche come i limiti e le relazioni ci ha permesso di capire meglio il significato della frase di Martin Luther King "la mia libertà finisce dove inizia quella altrui".

Ed è con questo spirito di libertà e rispetto che abbiamo vissuto il campo fin dal primo minuto, consci del poco tempo che avevamo a disposizione, dell'occasione di rivedere amici e di conoscere persone nuove. In questi pochi giorni abbiamo avuto la possibilità di mostrare noi stessi senza quei freni che molto spesso usiamo per evitare di essere giudicati dagli altri, e togliere quelle maschere che frequentemente usiamo nella nostra vita.

Anche durante i piccoli momenti di deserto che vivevamo ogni giorno, siamo stati chiamati a interrogarci sulla libertà, accompagnati da alcune vicende della vita di San Pietro. Ci siamo chiesti se fossimo pronti a correre dei rischi per prendere in mano la nostra vita e farne un capolavoro e uscire dagli schemi e donare noi stessi pienamente per amare l'altro.

Il mio ultimo campo giovanissimi è finito; con un po' di malinconia, ricordo i sorrisi e le risate che lo hanno reso speciale ma sono consapevole che non rappresenta una fine ma un nuovo inizio, e mi auguro di portare sempre con me lo spirito che ha animato questi giorni.

Un ringraziamento speciale va a tutti gli educatori e al don, che ci sono stati accanto in questo bellissimo campo.

Francesca Iacovitti

CAMPO ACR INTERVICARIALE
ALTA VALTELLINATre scintille
hanno acceso
una grande luce

I ragazzi che l'hanno sognato,
i genitori che lo hanno chiesto,
gli educatori che ci hanno creduto



Vogliamo iniziare questo articolo affermando che il campo Acr interciviale Alta Valtellina del 17-23 agosto è stato un sogno. L'intenzione è quella di trasmettere anche al lettore di *Insieme* quanto sia stato bello, dopo due lunghi anni, rimettersi in gioco proprio per dare vita al forte desiderio di una nuova esperienza di cammino con Gesù. Le famiglie che l'hanno sognato, l'équipe educativa che ha iniziato a crederci sono state le tre scintille capaci di dar luce a un nuovo progetto, tornato dopo due anni di assenza. In un'ambientazione dell'Africa subsahariana con la storia del Re Leone della Disney, in un percorso studiato e progettato dall'Acr nazionale che racconta le "avventure bibliche di Giona", in una cornice di attività che hanno toccato metodologie educative diverse ecco realizzarsi il Campo Scuola Acr Interciviale che ha raggruppato parrocchie e vicariati dell'Alta Valtellina. Allora perché non dare voce ai ragazzi proprio per far capire al lettore tutte le forti emozioni che si sono vissute in questi sette giorni. Da una delle attività conclusive del campo nasce questo reportage (per mantenere il tema dell'anno) e questi brevi scritti estrapolati dalle lettere al Caro Campo dell'ultima serata.



Giorno per giorno

Proviamo a fare un piccolo resoconto della settimana.

17 agosto

Martedì: è stato il primo giorno di questa avventura. Proprio oggi abbiamo deciso di **seguire** le orme di Giona, curiosando anche nella vita di Simba. Siamo partiti dalle varie parrocchie dell'alta valle: Semogo, Valfurva e Grosio. All'inizio eravamo un po' spaesati ma abbiamo creato subito un gruppo bellissimo. Un grazie speciale a don Carlo Morelli con il quale abbiamo condiviso il momento della S. Messa di inizio campo.

18 agosto

Mercoledì: nel secondo giorno, durante la riflessione, abbiamo condiviso le nostre paure e difficoltà. Lo abbiamo fatto nei vari gruppi. Abbiamo imparato a non fuggire davanti agli ostacoli come Giona, ma a **restare** ad affrontarli.

19 agosto

Giovedì: ci è stata proposta l'attività dell'"Angelo custode", dove ci è stato affidato il nome di un compagno di cui **prenderci cura** durante il resto della settimana. Un grazie speciale ancora a don Carlo Morelli per la celebrazione della Santa Messa a Lanzada e a don Mariano Margnelli che abbiamo rivisto volentieri dopo aver condiviso con lui alcuni dei nostri campi intercivili del passato.

20 agosto

Venerdì: il giorno del deserto è stato quello più impegnativo. Gli educatori ci hanno proposto un cammino individuale durante il quale riflettere sui motivi per cui **rendere grazie**. Abbiamo avuto l'occasione di confrontarci e di sostenerci a vicenda. Un grazie di cuore a don Mauro Canclini che ci ha raggiunti da Chiavenna per trascorrere la giornata a S. Antonio con noi. Con lui ci siamo confessati e abbiamo partecipato alla S. Messa.

21 agosto

Sabato: abbiamo fatto dei giochi musicali dell'Africa, in modo particolare del Camerun, proposti dalla nostra educatrice. Abbiamo costruito strumenti musicali con ciò che avevamo a disposizione e abbiamo imparato a suonarli, a comunicare con noi attraverso i tamburi e abbiamo capito l'importanza dell'**ascolto** reciproco.

22 agosto

Domenica: è stata l'ultima giornata completa insieme: ragazzi, famiglie, educatori. Abbiamo scritto una lettera al Campo ripensando ai momenti più significativi. Abbiamo

vissuto un'esperienza di comunità perché abbiamo organizzato di **andare** a Caspoggio a partecipare alla Santa Messa comunitaria. **Andiamo** a casa, tutti con un bagaglio colmo di nuove esperienze, amicizie e risate.

23 agosto

Lunedì: ultimo giorno di campo. Tiriamo le somme di tutto ciò che abbiamo vissuto. Siamo chiamati a **cercare** l'essenza della nostra esperienza che troviamo in Gesù che nella vita ci chiama e al quale dobbiamo rispondere senza **cercare** distrazioni.

Grazie a don Gianluca Saini che ci ha raggiunti da Grosio e con lui abbiamo concluso il campo con la celebrazione della Santa Messa.

Lettere dal Campo

E ora i ragazzi continuano con le loro parole dalle lettere al Caro Campo:

■ "Il primo giorno mi sentivo un po' agitata e anche un po' chiusa dato che non conoscevo nessuno a parte quelli del mio paese. Già dal secondo giorno mi sono sentita più sicura... sono soddisfatta di aver partecipato... e di aver conosciuto nuovi amici".

■ "Non mi dimenticherò mai questa meravigliosa esperienza".

■ "Grazie per i cuochi e per i loro deliziosi banchetti... grazie per gli animatori che ogni giorno inventano un gioco nuovo per intrattenerci...".

■ "La cosa per cui ti ringrazio di più è di aver trovato delle persone che mi fanno stare bene, degli amici su cui potrò contare sempre nonostante la distanza...".

■ "Questo è il mio ultimo campo da ragazzo e l'anno prossimo diventerò animatore. In questi cinque anni ho vissuto momenti belli e brutti che non mi hanno mai fermato, ho conosciuto persone di diversi paesi. Il campo mi ha fatto migliorare molto...vorrei ringraziare tutti i miei compagni di viaggio".

■ "Caro Campo, mi manchi già. L'ho sempre detto che sei la cosa più bella che mi capita d'estate e anche questa volta è stato così. L'anno scorso mi sei mancato da morire. Mi ero dimenticata com'era stare così bene. Perché come sto quando sono qui non sto da nessuna altra parte... Mi sono avvicinata a tante persone che mi hanno fatto sorridere un sacco".

■ "È stata una settimana impegnativa ma allo stesso tempo super divertente... È troppo bello ritrovarsi ma è altrettanto importante fare nuove amicizie. Sei stato un'avventura fantastica di cui porterò uno splendido ricordo nel cuore".

■ "Ho capito che le mie amiche sono vere nel giorno del deserto, quando tutti abbiamo condiviso forti emozioni... Una cosa che mi è piaciuta tantissimo è stato il fatto che tutti o quasi tutti hanno parlato almeno una volta con gli altri e non sono rimasti i gruppi di persone che già si conoscevano... le riflessioni sono state tutte molto profonde e belle come le preghiere e le gite".

■ "...ti ringrazio perché, attraverso le persone che mi hanno fatto questa proposta, mi sei venuto a cercare al momento giusto e mi hai fatto gustare di nuovo tutte le tue bellezze, le tue fatiche, le tue ricchezze... torno a casa felice e ricaricata... sento che Gesù è con noi e così tutto è ancora più bello".

■ "Parto innanzitutto col dirti semplicemente Grazie! Per le risate... per i giochi, per i momenti di riflessione... per gli amici e compagni che sono state le persone per me fondamentali in que-

sto campo... è stata davvero un'esperienza pazzesca che rifarei mille volte...".

■ "Quando sono arrivata ero un po' agitata e non molto sicura, ma alla fine mi ritrovo a tornare a casa con una valigetta di nuove esperienze... in questi giorni, attraverso molte riflessioni, abbiamo imparato a prenderci cura l'uno dell'altro e a rendere grazie per le piccole cose che Dio ci regala. Ogni giorno è stata un'esperienza forte e bellissima...".

■ "Mi porto a casa tante cose tra cui l'esperienza del deserto che è stata l'occasione per guardarci dentro".

■ "Ho imparato molte cose che vorrei portare nella mia comunità. Ho imparato a stare con gli altri e ad accettare di più i consigli, a non lamentarmi. Non mi dimenticherò mai dei meravigliosi contenuti e attività".

■ "Siamo stati accompagnati dalla storia di Giona. Ogni giorno una parola diversa per rappresentare concetti diversi tutti incentrati su principi da seguire... non sono mancate le riflessioni tutte molto profonde che si approfondivano attraverso lavori creativi... che altro dire, noi ragazzi siamo stati tutti molto entusiasti di questa esperienza sperando di essere cambiati in meglio...".

■ "Tu per me sei stato un'esperienza totalmente nuova e per questo mi mancheranno tante cose che mi hai fatto sperimentare: la sveglia alla mattina a suon di musica, la colazione, il pranzo e la cena in compagnia, i balli di gruppo la mattina presto al fresco, le risate delle mie amiche... ma soprattutto mi mancheranno le persone che ho incontrato in questo magnifico viaggio che mi ha insegnato tante cose come lo stare senza apparecchiature tecnologiche per una settimana".

■ "Ricorderò tutti. Spero di riuscire a esserci anche l'anno prossimo... tutte le attività erano creative e bellissime tanto che non ne ho una preferita. Nei momenti di riflessione ho dato dei consigli agli altri per vivere bene e loro ne hanno dati tanti a me per aiutarmi. Il deserto è stata l'attività più significativa".

■ "Ho conosciuto tante bellissime persone in questa settimana... anche nei momenti in cui sono stato un po' triste c'era sempre qualcuno che mi tirava su e mi faceva sentire più tranquillo... ed è questo che mi è piaciuto di questo campo; c'è intesa e nessuno rimane escluso; c'è sempre qualcuno accanto a me che non mi fa sentire solo... spero di essere stato un buon amico... di restare in buoni rapporti e di aver lasciato una buona impressione di me a tutti. Vi voglio bene!".

■ "Credo che ormai è l'ora di dire che, inizialmente sconosciuti, ora siamo diventati una grandissima famiglia composta da circa trenta persone...".

Dopo aver dato voce ai ragazzi vorremmo concludere dicendo grazie a tutti coloro che ci hanno creduto, ai ragazzi e alle loro famiglie, all'équipe (educatori e cuochi) che si è messa in gioco rispondendo con un sì a ogni chiamata perché il telefono ha squillato tanto, ai don che sono stati tanti perché un campo senza guida spirituale non è bello, alle Parrocchie da cui arriviamo e quelle che ci hanno ospitato.

Dobbiamo ringraziare anche chi ci ha sostenuto economicamente regalandoci prodotti e attrezzature che hanno arricchito i momenti conviviali, perché mangiar bene e comodamente arricchisce ulteriormente un campo.

Allora grazie al Negozio Cooperativa di Ponte in Valtellina, alla Latteria di Chiuro, al Salumificio Moltoni di Casacce di Chiuro, al Gruppo di Protezione Civile ANA Caspoggio.

E alla fine, ma non per ultimo, una preghiera di ringraziamento a Gesù, che trova sempre il modo per unirci, per vivere esperienze ricche di significato e per esaudire i nostri sogni di poter stare insieme e condividere momenti che oggi sembrano impossibili.

Noi tutti del Campo Acr interciviale
Alta Valtellina

GIORNATE ESTIVE ADULTI

Lavoro "sostenibile"? Sì, è possibile

"Laurora inonda il cielo di una festa di luce e riveste la terra di meraviglia nuova. Fugge l'ansia dei cuori, si accende la speranza...". Queste le parole dell'inno che abbiamo recitato insieme la mattina del 17 luglio, quando ci siamo incontrati ad Ardenno per la seconda delle giornate estive dedicate agli adulti. Parole che ben esprimevano la gioia di poterci incontrare di nuovo dopo tanto tempo, di pregare insieme, di condividere pensieri e riflessioni, udendo le nostre voci finalmente "in presenza", intuendo sguardi e sorrisi dietro le mascherine. Parole, quelle dell'inno, che ben ci hanno introdotto al tema della giornata, una riflessione sulla Laudato Sii e in particolare su un aspetto di quella che Papa Francesco chiama "ecologia integrale": la cura dell'uomo e del lavoro "sostenibile".

I contributi alla riflessione sono venuti da tre Marco. Il nostro assistente don Marco Zubiani ci ha ricordato che la Chiesa da tanto tempo dà vo-

ce al grido della terra e dei poveri e che quello che sta accadendo velocemente alla nostra casa comune è responsabilità dell'uomo. Come dice la Genesi, siamo chiamati a "custodire" e a "coltivare" il Creato, quindi a trovare un giusto equilibrio tra uso delle risorse e cura dell'ambiente, promuovendo e difendendo un lavoro giusto e dignitoso.

Marco Contu, impiegato presso la ditta "Ghelfi Ondulati", ci ha illustrato come sia possibile parlare di "sostenibilità" e attuarla all'interno di un'azienda. Si tratta innanzitutto di controllare l'impatto sull'ambiente dei materiali e delle lavorazioni effettuate, ma anche di operare delle scelte in termini di "responsabilità sociale". L'azienda da anni si avvale della proficua collaborazione della cooperativa "Il sentiero", che si occupa dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, per realizzare un imballaggio eco-compatibile per prodotti ortofrutticoli. Marco sotto-

Pensieri ed esperienze a confronto nell'incontro ad Ardenno



Marco Contu: un relatore all'incontro di Ardenno

linea come questo lavoro venga svolto con competenza e soddisfazione e nelle sue parole traspare l'orgoglio di appartenere ad un'azienda che valorizza tutte le sue componenti e la sinergia delle idee.

Nel pomeriggio ci è stato presentato il contributo filmato di Marco Lazzeri, vicepresidente della cooperativa "Intrecci", simpaticamente intervistato dai figli Caterina e Samuele. La sua è la voce delle cooperative sociali, nel cui DNA è insita la cura della "dimensione umana" del lavoro: lontane dal profitto ad ogni costo, rimettono in circolo, in un certo senso "restituiscono" alla comunità, gli utili realizzati, reinvestendoli in percorsi di inserimento lavorativo. Numerosi i progetti realizzati, ulti-

mo nato il "Progetto +++" (Più Segni Positivi) che prevede tre azioni: "Emporion" (un market di comunità), "Cantieri" (il ripristino e la manutenzione di sentieri di alta quota abbandonati) e "Diffuso" (la promozione di una rete tra enti, cittadini e associazioni di volontariato per diffondere la cultura della collaborazione).

Tre voci diverse, una convinzione comune: la promozione dell'uomo, di ogni uomo, attraverso un lavoro "sostenibile", che non consumi e distrugga l'ambiente, è realizzabile. Come singoli e comunità, non manchi il nostro impegno!

**Lorena Bongio
e Marina Passamonti**

SINODO DIOCESANO UN SUPPLEMENTO D'ANIMA

I circoli territoriali nella fase "propositiva"

Sabato 18 settembre, il giorno prima dell'assemblea diocesana Ac a Piantedo, si terrà a Como l'assemblea del Sinodo diocesano che, sul tema "Annunciatori e testimoni della Misericordia di Dio" compirà un passo avanti prendendo in esame e votando il nuovo testo della "parte fondativa" dello strumento di lavoro.

Una traccia storica che racconta i passi compiuti dalla nostra diocesi da tempi lontani a oggi è in fase di definizione e affiancherà, stimolandoli, i lavori sinodali.

I circoli territoriali hanno nel frattempo ripreso il discernimento sulla "parte propositiva", una parte più propriamente decisionale che si riassume nella formula di sessanta tesi raccolte intorno ad alcuni ambiti: vita spirituale, comunione ecclesiale, chiesa missionaria, iniziazione cristiana, formazione, giovani, famiglia, scuola, salute e malattie, sociale e politica, povertà, comunicazione, preti...

Sarà un procedere graduale secondo un calendario di assemblee fissato fino al giugno 2022.

Il Sinodo entra in un tempo decisionale che richiede un'ulteriore capacità di leggere i segni di un tempo particolare come è quello della pandemia, di interpretarli e di metterli al centro della testimonianza e dell'annuncio della nostra Chiesa. L'Azione cattolica è nel Sinodo con quel "supplemento d'anima" che ha raccolto dal messaggio che il Papa le ha rivolto il 30 aprile scorso proprio sul tema della sinodalità.

Le immanicabili difficoltà, criticità, fatiche saranno lette come occasioni di crescita ecclesiale e come stimoli a rafforzare il dialogo tra le generazioni, con il territorio, con la cultura nelle sue diverse espressioni.



AGGREGAZIONI LAICALI UNA PRESENZA CHE STA CRESCENDO

Il 30 ottobre a Mandello l'assemblea diocesana elettiva della Cdal di cui è parte l'Ac

Il 30 ottobre, alla presenza del vescovo Oscar, la consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) terrà l'assemblea elettiva a Mandello. La Giunta sta predisponendo il programma dell'incontro e soprattutto sta definendo contenuti e obiettivi che saranno pubblicati sul sito (www.diocesidicomo/cdal).

"Ci stiamo interrogando - dice Paolo Bustaffa, presidente della Giunta Cdal - sul senso di appartenenza delle singole aggregazioni alla Consulta. È una consapevolezza che sta crescendo lentamente, nella condivisione di un cammino in cui le identità si arricchiscono e arricchiscono il laicato, nel suo servizio alla Chiesa e alla Città.

L'appartenenza alla Cdal non può essere intesa come una fatica in più ma un'occasione di crescita nella corresponsabilità, un'occasione anche per tradurre in concreto il messaggio del Sinodo diocesano". La Cdal è un organismo ecclesiale rappresentativo del laicato cattolico che in modo organizzato vive l'esperienza ecclesiale e nel contempo è impegnato in ambiti culturali, educativi, sociali, professionali. È un "luogo" di pensiero, di discernimento e di iniziativa che, nella valorizzazione delle diversità delle componenti, condivide nella Chiesa e nella Città l'impegno per il bene comune nelle sue dimensioni spirituali e materiali. In questa prospettiva la Cdal coltiva il dialogo con tutti coloro che hanno a cuore la tutela e la promozione della dignità e dei diritti delle persone, delle famiglie, delle comunità.

Ne sono testimonianza la sua partecipazione al Sinodo diocesano, alla Settimana sociale, al Fondo diocesano di solidarietà. Come tutti ha risentito però delle difficoltà e delle chiusure provocate dalla pandemia. Della Cdal della diocesi di Como, il cui Statuto è stato approvato dal Vescovo mons. Oscar Cantoni il 1° dicembre 2017, fanno parte oltre cinquanta associazioni, movimenti, gruppi, comunità, centri culturali. Il suo direttivo viene eletto dall'assemblea delle aggregazioni e dura in carica tre anni. All'assemblea elettiva anche l'Ac parteciperà e indicherà uno più candidati alla nuova Giunta.

FSFL2020 POVERI: LA DIGNITÀ OLTRE L'EMERGENZA

L'Ac condivide l'esperienza tramite la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (CDAL)

Anche l'Ac, tramite la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (CDAL), è impegnata nel "Fondo diocesano di solidarietà famiglia lavoro 2020" (FSFL2020) voluto dal vescovo Oscar a fronte della povertà che, causata dal Covid, vede molte famiglie e persone del territorio bisognose di aiuto immediato per superare le prime gravi difficoltà. Il fondo è dedicato alla memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del coronavirus.

FSFL2020 ha cominciato a operare agli inizi di giugno 2020. A fine luglio scorso sono state 480 le domande pervenute dal territorio tramite i referenti vicariali e gli operatori di contatto (Caritas parrocchiali e altri) e 1.562 le persone raggiunte. Sono stati elargiti 583.000 euro e raccolti 652.000.

Le situazioni di povertà sono purtroppo ancora numerose e soprattutto aumentano le richieste di rinnovo del contributo. È quindi necessario continuare a sostenere il Fondo anche con piccole donazioni (l'obolo della vedova).

Nel sito di Ac è inserito il bottone "dona ora" che consente un rapido e immediato aiuto.

Il Fondo agisce tramite il Comitato dei garanti che ogni settimana si riunisce per rispondere alle domande che vengono raccolte sul territorio grazie all'impegno di referenti che operano con procedure semplici e che garantiscono trasparenza e immediatezza. Qualche referente viene dall'Ac.

In molti casi oltre allo stanziamento del contributo è previsto l'accompagnamento delle persone richiedenti nell'affrontare la difficoltà economica e sociale, nel cercare un lavoro dignitoso, nel facilitare percorsi di formazione professionale. Un'altra fondamentale caratteristica del fondo è declinare la carità con la giustizia e questo significa promuovere sensibilizzazione e un confronto sul territorio con diversi soggetti, ecclesiali e non ecclesiali, che hanno a cuore il bene comune e la dignità delle persone.

Per sostenere il Fondo:

Bonifico: IBAN: IT 96 K 0521 6109 000 000 000 12617
Beneficiario: Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus
Causale: Fondo diocesano solidarietà famiglia lavoro 2020.

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - 031 0353 565

INFO@AZIONECAATOLICACOMO.IT - WWW.AZIONECAATOLICACOMO.IT

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

SANDRO RUSSI

Sempre pronto ad ascoltare

Se gli è capitato di guardare gli altri dall'alto in basso è stato perché... era alto quasi un metro e novanta

Venerdì 6 agosto è morto all'età di 70 anni Sandro Russi, un laico che si è dedicato con passione e intelligenza all'Azione cattolica di Como a partire dall'associazione parrocchiale di San Fedele, di cui è stato Presidente, fino all'incarico di vicepresidente diocesano per il Settore Adulti dal 2001 al 2005. Per motivi famigliari si era poi trasferito fuori diocesi lasciando in molti un grato ricordo della sua dedizione e del suo impegno per la Chiesa. Riprendiamo alcuni passaggi dagli scritti del fratello, del nipote e di due amici.

Gli ultimi 8 mesi mi sono sembrati 8 anni... Un alternarsi di angoscia e di speranza, di paura che non ce la facesse e di false illusioni. Di cadute, risalite e ricadute. Sandro ha dimostrato in tutto questo tempo un attaccamento tenace e ostinato alla vita. Una pazienza e una sopportazione alla sofferenza che solo un grande come lui poteva avere. Supportato da una Fede profonda e incrollabile, mai scalfita dalla malattia. Sandro per me non è stato "solo" mio fratello. È stato il mio grande amico, il mio consigliere, l'esempio da seguire. Il mio perenne compagno di giochi e di risate.

L'AC IL TUO GIARDINO

Proponiamo alcuni passaggi del ricordo di Sandro Russi che Abele dell'Orto ha inviato a Insieme.

Caro Sandro, ti abbiamo accompagnato con la preghiera nel tuo lungo calvario, con la preghiera ti abbiamo scortato in chiesa nell'ultimo tuo passaggio quaggiù, anche ora ci rivolgiamo a te con la preghiera, invocandoti come protettore (...). L'Azione cattolica è stata un po' la tua seconda casa, in parrocchia, nel Consiglio diocesano, con la presidenza zonale di Como. La preghiera era per te al primo posto, e tu la sapevi proporre anche con originalità; l'impegno per la formazione rappresentava l'azione più tipica del tuo impegno (...). In particolare, si ricordano le serate di adorazione e di riflessione, proposte dall'Ac il Mercoledì Santo nella basilica del Crocifisso; tu le preparavi con largo anticipo, variando ogni anno con estro tempi e mo-

ENTUSIASTA DELLA VITA

Il nipote Raffaello ha dedicato allo zio Sandro una lettera dalla quale riprendiamo alcuni passaggi.

"Ciò che in queste ore ricordo più vividamente di te è la tua enorme bontà e la tua infinita gentilezza: sin da quando ti ho conosciuto, sei stato per me un esempio e uno dei pochissimi punti di riferimento che la vita mi ha concesso, e lo sei stato fino in fondo, fino all'ultimo giorno della tua esistenza su questa terra; anche nella sofferenza e nella malattia, anche quando ogni cosa pareva remarti contro, anche quando ogni azione più elementare ti costava fatica e dolore, non hai mai rinnegato quello che sei: una persona entusiasta della vita, solare, capace di accettare serenamente quello che il destino ti riservava, ma soprattutto infinitamente buona, gentile e sincera. Le ultime parole che mi hai rivolto sono: "Grazie per essere qui con me"; ebbene, penso che dicano tutto di te, della tua gratitudine per tutto ciò che hai ricevuto e del tuo pensiero costante rivolto agli altri prima che a te stesso".

Raffaello Viganò

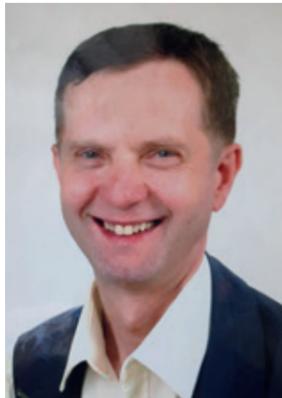
Chi lo conosceva, magari anche solo superficialmente, non poteva fare a meno di volergli bene. Aveva la rara qualità di mettere sempre a proprio agio chi gli parlava, sapeva ascoltare.

Spesso, è vero, gli è capitato di guardare gli altri dall'alto in basso... Ma questo era dovuto alla sua statura, di quasi 1 e 90! (sono certo che se non avessi detto almeno una fredda Sandro ci sarebbe rimasto male). Abbiamo fatto e vissuto insieme tante di quelle cose che ogni oggetto che guardo, ogni pensiero, mi ricorda lui. E avevamo in cantiere tante altre cose da fare e da completare. (...) Da venerdì 6 agosto abbiamo lassù un Angelo Custode, potente e meraviglioso. Arrivederci, Sandro.

Silvio Russi

dalità. Io non posso dimenticare il "mattoncino" che nel 2007 hai fatto predisporre e distribuire a tutti i presenti. Riportava il logo dell'Ac e il tema associativo di quell'anno "Va' e racconta tutto quello che il Signore ti ha fatto"; ebbene io lo tengo da sempre preziosamente esposto sullo scaffale del mio studio (...). Se ha un senso l'immagine popolare, come un grande giardino, del paradiso terrestre, ma anche del Regno del Paradiso, vuol dire che tu ne sei pienamente degno, tu che degli alberi e del verde sei stato attento ed esperto custode nella tua professione di responsabile del settore giardini nel Comune di Como. Ma al di là dell'immagine del verde, che può avere un sapore romantico o, secondo la sensibilità di oggi, ecologico, il tuo posto nella realtà ultraterrena è quello di chi gode serenamente della visione di Dio, è quello che viene riservato lassù a chi ha esercitato in terra la bontà, la fedeltà e la generosità. A Dio, caro Sandro.

Abele dell'Orto



LUCIANO TURCONI

Un piccolo sogno, un grande sorriso

Lettera di una nipotina al nonno che indossava la maglia del Grest



Il 25 agosto è morto Luciano Turconi che aveva condiviso con entusiasmo e impegno la vita della comunità parrocchiale e dell'Azione cattolica di Monteolimpino in Como. Era nato il 15 luglio 1941, si era sposato con Adele Casartelli e avevano avuto la gioia di avere il dono della figlia Cristina. Con il marito Andrea Bonelli, Cristina ha formato una bella famiglia con tre figli: Chiara, Daniele, Micaela. Tre nipoti particolarmente cari a nonno Luciano e a nonna Adele: tutti iscritti all'Ac parrocchiale.

Caro nonno, nei tuoi ultimi istanti indossavi la maglia del Grest di due anni fa, la maglia dell'oratorio, del tuo oratorio, di tutte quelle persone che hai amato e per cui hai fatto tanto. Su essa spiccava una frase: "Sono sempre i sogni a dare forma al mondo"...

beh, non esiste frase più vera per descriverti... da un piccolo sogno, infatti, è nata la tua professione; da un sogno condiviso è nata, invece, una grande famiglia.

San Giovanni Paolo II disse che "la famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore"... e tu l'hai fatto. Hai vissuto portando avanti con dedizione la tua grande passione, senza mai dimenticare gli altri e divenendo per noi il primo esempio di resilienza nei confronti delle numerose prove a cui sei stato sottoposto nel trascorrere degli anni. Amavi stare nella tua preziosa officina a realizzare tutte le commissioni richieste, assemblando e lavorando oggetti di ogni materiale, prestando sempre la massima attenzione ai dettagli. Ti piaceva osservare il funzionamento delle macchine più bizzarre e cercare di aggiustare qualsiasi cosa, perché ogni cosa poteva essere riutilizzata, bastava semplicemente comprenderla e con un briciolo di creatività darle vita. Ti incuriosivano gli incastri e ora, caro nonno, che non puoi più toccare con mano tutto ciò, sfiora i nostri cuori e se vedi che c'è qualche ingranaggio arrugginito, lubrificalo in modo tale che possa continuare a diffondere quel Bene e quell'Amore che ci hai trasmesso.

Devi sapere nonno che abbiamo ricevuto tanti messaggi in questi due giorni, tutti che ricordavano con affetto sincero quanto tu sia stato un punto di riferimento, una colonna portante nella vita di molti, un esempio di Fede semplice, profonda e ben radicata. Con la tua semplicità, con quel tuo sorriso, con quelle leggere carezze e quelle poche parole che donavi a chi ti si avvicinava, eri in grado di dare, forse inconsapevolmente, grande speranza e sicurezza, perché sapevi, d'altra parte, che l'importante non è la quantità delle parole o dei gesti che si offrono, ma la qualità e la loro spontaneità. È un grande dolore, non possiamo negarlo, doverti salutare... Sappiamo che ora sei finalmente felice, lontano dalle sofferenze che hai dovuto sopportare in questi ultimi mesi difficili, accanto a Maria, pronta a essere incoronata, ancora una volta, dalle tue mani sicure e devote.

Come qualcuno ci ha scritto, il cielo notturno, adesso, è più luminoso perché è nata una nuova stella che, insieme al nonno Ettore, alla zia Ernestina e a tutte le persone care che ci hanno già lasciato, risplende e ci indica la via da percorrere. Caro nonno, guida nel cammino tutte le persone a cui hai voluto bene e che ti hanno dimostrato un grande affetto.

Un grazie va a tutti voi che siete qui e a coloro che, non potendo essere presenti fisicamente, ti hanno sostenuto in tutti questi anni.

Siamo certi che sarai sempre con noi. Per trovarti basterà solo alzare lo sguardo, ascoltare i nostri cuori, lasciarci guidare dalla musica, l'arte che tanto amavi e che continuerà a parlarci di te. Ciao nonno. E Grazie!

Micaela Bonelli

DUE LAICI CRESCIUTI CON L'AC E PER L'AC

Katia Brunetti ricorda Sandro Russi e Luciano Turconi. Pubblichiamo alcuni passaggi dei suoi messaggi

Caro Sandro, sento ancora il sentimento di commozione per la telefonata di Silvio, tuo amatissimo fratello, che avevi incaricato agli inizi di luglio di farci gli auguri per il nostro anniversario di matrimonio... infatti, questo era il nostro consueto appuntamento telefonico perché amico mio abbiamo condiviso molte esperienze, non ultima, anzi direi la prima per importanza, la vocazione matrimoniale, un po' tardiva ma ricca e gioiosa: nello stesso anno (2007) infatti ci siamo sposati, noi a luglio e voi a dicembre (...). Ora penso con affetto alla tua sposa, Stella (la mia "stellina" dicevi...) a questi mesi trascorsi tra speranze e delusioni, tra cadute e risalite, tra felicità per ogni passo avanti e tristezza per ogni evento avverso. Quanto dolore ma quanto amore Sandro! E quanto amore tu hai avuto per la famiglia di Azione cattolica che ti ha formato, cresciuto, arricchito e a cui tanto hai attinto e tanto hai profuso... Come non ricordare i bellissimi momenti di preghiera del Mercoledì Santo alla Basilica del Crocifisso di cui tu eri l'artefice e a cui tenevi tanto! (...) Non posso concludere che con una tua battuta (riferita all'attività professionale a Palazzo Cernezzini) "Caro Sandro davvero sei stato un ragazzo fuori dal Comune" e so che stai già sorridendo.

"Non potevo mancare...": queste le tue parole caro Luciano quando ci siamo salutati mani nelle mani in chiesa a Monteolimpino alla fine della celebrazione per gli 80 anni di don Tullio. Non potevi mancare perché il 15 luglio era anche il tuo compleanno, gli stessi anni del Don e tu dicevi "siamo gemelli". Non sei mai mancato Luciano, la tua presenza è sempre stata discreta ma vigile, umile ma determinata, pacata ma efficace. Per la tua famiglia, la roccia, il sostegno; per i tuoi nipoti il nonno amorevole e disponibile; per la tua parrocchia di San Zenone in Monteolimpino e soprattutto per l'Oratorio un testimone con la tua presenza operosa e preziosa; su di te si poteva sempre contare! Per la famiglia di Azione cattolica presenza attiva e laboriosa accanto ad Adele la tua adorata sposa. Per tutti un testimone di fede genuina che sempre si è fidato e affidato soprattutto alla Madre Celeste di cui avevi grandissima devozione. "Non potevo mancare"... alla Casa del Signore non poteva mancare la tua presenza, si attendeva il tuo ritorno. Consola e conforta, accompagna e protegge, sostieni e incoraggia. A Dio, caro fratello nella fede.

Katia Brunetti

AFGANISTAN Ora che i profughi sono tra noi

Sono circa cinquemila gli afgani approdati in Italia tramite i voli umanitari da Kabul che si sono conclusi il 28 agosto, ma altri arriveranno tramite vie non ordinarie come quella dei Balcani. In provincia di Como sono previste circa 50 persone e 30 in quella di Sondrio: si tratta soprattutto di famiglie con bimbi. La Caritas diocesana farà sapere quali gesti di carità saranno necessari e utili per rispondere a specifiche esigenze. All'Angelus di domenica 29 agosto della tragedia del popolo afgano papa Francesco, oltre all'appello alla solidarietà e all'accoglienza, ha rivolto l'invito a "intensificare la preghiera e a praticare il digiuno. Preghiera e digiuno,



preghiera e penitenza". Ha aggiunto: "Questo è il momento di farlo. Sto parlando sul serio..."

È importante che la solidarietà di fatto, richiamata anche dal Presidente della Repubblica, si esprima sempre e con tutti gli immigrati e tutte le persone povere e fragili che vivono sul nostro territorio. Alla solidarietà deve però affiancarsi l'impegno a conoscere la realtà dei Paesi colpiti da guerre, disuguaglianze e povertà, ad approfondire le cause del fenomeno migratorio, a prendere la parola con coraggio ed esprimere un pensiero coerente con il Vangelo. Neppure deve mancare la denuncia degli errori come ha fatto il Papa nella recente intervista all'emittente spagnola Kope: "Bisogna porre fine alla politica irresponsabile di intervenire dall'esterno per costruire la democrazia in altri Paesi, ignorando le tradizioni dei popoli". I profughi afgani richiamano cinque strade: preghiera e digiuno, gesti concreti di solidarietà, conoscenza delle cause delle disuguaglianze, formazione di una coscienza retta nel giudicare i problemi, comunicazione di pensieri di giustizia, di fraternità e di pace.



RUTH E AYSHA Nelle mani del Padre

Stando vicino a una mamma che soffre ho capito cosa significhi lottare per amore e avere una fede profonda

La vita della piccola Aysha è appesa ad un filo sottile e fragile. La guardo mentre dorme tranquilla tra le braccia di suo papà. Così piccola e indifesa ha dovuto già superare un'operazione e una quantità infinita di visite e analisi. Ma questa sera si festeggia. Finalmente.

Ho conosciuto Ruth, la mamma di Aysha, fin dai primi mesi del mio arrivo in Perù. Nonostante la sua vita sia un sorprendente mosaico di dolori e solitudini, i suoi occhi neri brillano di una luce calda e serena. Ricordo benissimo il momento in cui mi confidò che, dopo tanta attesa, finalmente il buon Dio aveva ascoltato la sua umile preghiera e una piccola vita stava crescendo in lei. I mesi della gravidanza furono molto complicati e Ruth si chiedeva, e mi chiedeva, quale altra croce dovesse prepararsi a vivere. A volte me lo chiedeva sorridendo, altre volte con gli occhi pieni di lacrime. Dopo varie peripezie arrivò il giorno del

parto e l'euforia per la nascita di Aysha si mescolò bruscamente con le parole fredde del dottore. "Tua figlia - le disse - è nata con la sindrome di Alagille, una rarissima malattia genetica che colpisce fegato e cuore".

Nei primi due anni di vita, Aysha ha visto più ospedali e dottori di quanti ne abbia visti io in quarant'anni. Tutti gli specialisti hanno concordato sulla diagnosi e sull'unica terapia possibile per poterle garantire un futuro dignitoso: il trapianto di fegato.

Dopo mille inciampi nella vertiginosa complessità della burocrazia peruana è arrivato il momento dell'operazione. Quattro lunghissimi anni di attesa, di cui uno trascorso in Argentina in un ospedale specializzato in trapianti pediatrici, ed ora, finalmente, ci siamo. Ruth mi guarda dritto negli occhi, vedo in lei una speranza granitica e una fede profonda. È una donna che si fida e si affida, una madre che ha lottato e sofferto, una figlia che si mette nelle mani del Padre. Standole vicino ho capito cosa significhi lottare per amore e abbandonarsi nelle mani di Dio.

Alla vostra preghiera, affido la piccola Aysha e la sua famiglia.

Don Roberto Seregni
Missionario "fidei donum" in Perù
Diocesi di Carabayllo



KALONGO Nascere in Uganda

La pandemia moltiplica le gravidanze a rischio

Il 17 settembre ricorre la *Giornata Mondiale della Sicurezza del Paziente*, il tema scelto dall'OMS per il 2021 è "l'assistenza materna e neonatale sicura". Un tema molto caro alla Fondazione Ambrosoli perché in Uganda, ancora oggi il tasso di mortalità materna è altissimo: 343 su 100.000 bambini nati vivi, in Italia è di 3; mentre quello di mortalità neonatale per 1000 nati vivi è di 19 bambini, in Italia è di 4.

A causa della pandemia la situazione si è solo aggravata, come ci confermano i numeri che ci arrivano dall'ospedale di Kalongo: il calo più significativo e preoccupante riguarda infatti gli accessi al reparto di maternità che sono diminuiti del 54%, mentre i parti assistiti circa del 45%. Tutto questo ci dice che molti parti sono avvenuti in casa, non assistiti da personale qualificato, aumentando i rischi di mortalità materna e neonatale o di sviluppo di disabilità permanenti per la mamma e il bambino, dovute a gravi complicanze durante il parto. Inoltre la diminuzione degli accessi alle visite prenatali, conseguenza delle rigide misure di contenimento del Covid, dell'aumentata povertà che impedisce alle

donne di potersi pagare il viaggio in ospedale, e della paura del contagio, ha determinato una diminuzione dei controlli preventivi durante la gestazione, con inevitabili conseguenze sulla salute del feto e delle future mamme.

Ma in mezzo a questo momento difficile ci sono anche tante storie che grazie alla tenacia e alla resilienza dei medici e delle ostetriche, unite al coraggio e alla forza di queste mamme, hanno un lieto fine e ci fanno guardare al futuro con spiragli di positività.

Per questo ci adoperiamo senza sosta perché l'ospedale di Kalongo abbia il miglior futuro possibile: attrezzato con le strumentazioni necessarie e la disponibilità di farmaci indispensabili per offrire ogni giorno assistenza medica specializzata alla portata di tutti.

Come ci ha insegnato Padre Giuseppe: "Dobbiamo andare avanti. C'è ancora così tanto da fare", perché poter garantire un sorriso a queste giovani mamme e ai loro bambini è il senso della vita.

Giovanna Ambrosoli
(Presidente Fondazione dr. Giuseppe Ambrosoli)

Per informazioni e contributi
www.fondazioneambrosoli.it
Bonifico bancario
C/C Banco Desio: IT70 1034 4010 9010
0000 0613 200